

il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Maggio 2024
numero 3 – anno XXXIV



**1° Maggio: oltre la festa, la
lotta per un lavoro dignitoso in
Svizzera ed Europa**

il dialogo

La vignetta di Daria Lepori

Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:
Giuseppe Rauseo

Direttore Editoriale:
Salvo Buttitta

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Romeo Bertone,
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,
Antonio Cartolano, Markus Krienke,
Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana
Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco
Montalbetti, Franco Narducci,
Monica Ostuni, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Luca Scandroglio, Barbara Sorce,
Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:
AG: Giuseppe Rondinelli
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

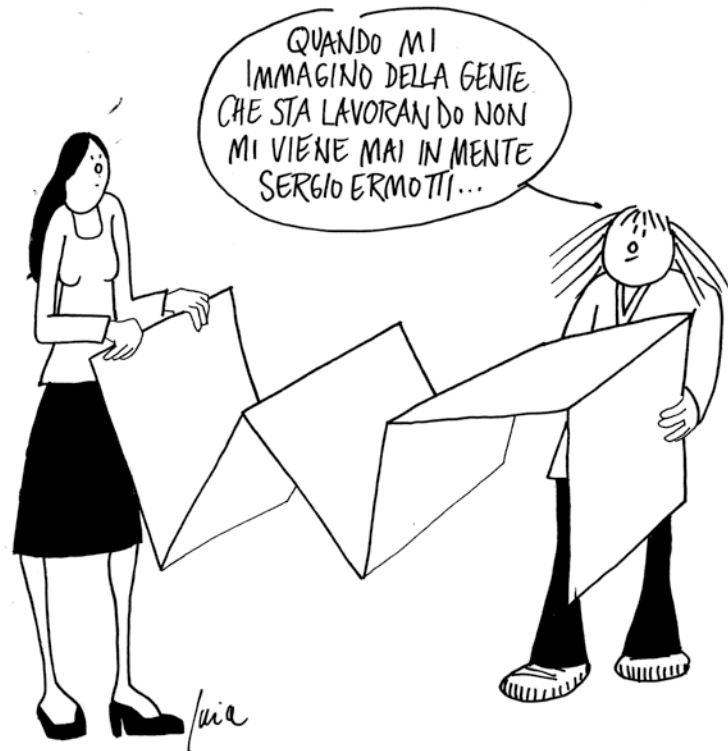
Stampa:
Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:
Corriere dell'italianità

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato
a fine luglio 2024. La chiusura della
redazione il 19 luglio 2024

**Il Dialogo beneficia del contributo
del Governo per l'editoria italiana
all'estero.**



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



TESSERA SOCIO ACLI 2024

ACLI.IT f x v



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

L'Europa al voto, ma l'Italia "dimentica" gli italiani residenti nei Paesi extra UE

Questo numero del nostro bimestrale esce all'indomani delle celebrazioni del Primo Maggio e alla vigilia delle elezioni europee, il che ci permette di dedicare il dossier ai temi del lavoro e di rilanciare l'invito a tutti i cittadini dell'UE residenti in Svizzera a partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 6-9 giugno 2024.



Come abbiamo già scritto in questo spazio nella scorsa edizione, la partecipazione alle elezioni europee dei cittadini dell'UE che risiedono in Svizzera è retta dalla normativa elettorale dello Stato d'origine, che varia da Paese a Paese. Tra essi, gli elettori spagnoli possono votare sia per corrispondenza che presso il consolato di riferimento, i francesi possono votare nei seggi elettorali allestiti dai consolati o per delega, i portoghesi votano in consolato, i tedeschi solo per corrispondenza. I cittadini italiani invece possono votare soltanto presso il Comune di iscrizione elettorale in Italia, dal quale riceveranno automaticamente una cartolina avviso circa un mese prima delle elezioni. Lo stabilisce una legge che risale a 30 anni fa (Decreto-Legge 24 del 1994, n. 408), ormai ritenuta da molti inadeguata a regolare l'accesso al voto di una comunità di italiani all'estero in costante crescita e anacronisticamente di fatto esclusa. Si tratterebbe in buona sostanza di predisporre anche per gli elettori italiani che non risiedono in un Paese dell'UE una delle modalità di partecipazione alle elezioni europee analoghe citate sopra. Nonostante gli sforzi profusi negli scorsi mesi da alcuni parlamentari eletti in Svizzera e nel Regno Unito per permettere di esercitare un diritto fondamentale a **oltre un milione di cittadini italiani residenti nel Regno Unito – esclusi dopo la Brexit – e in Svizzera**, peraltro le due comunità più numerose e alle porte dell'UE, il governo italiano ha respinto gli emendamenti volti ad estendere la possibilità di votare già in questa tornata elettorale nei seggi allestiti nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche dapprima in questi due Paesi per poi estendere questo diritto a tutti gli italiani nel mondo. La comunità italiana in Svizzera, composta attualmente da circa 700.000 persone, di cui metà con doppia cittadinanza, ha peraltro partecipato attivamente agli Accordi bilaterali 1 con l'UE, approvati nel 2000. Questi accordi hanno eliminato lo "Statuto dello stagionale" e modificato leggi restrittive sull'immigrazione, come il ricongiungimento familiare e la disparità tra i permessi di residenza. La Svizzera ha così superato l'isolamento instaurato dal trattato di Maastricht, avvicinandosi all'UE a livello sociale, economico e culturale. Successivamente, altri accordi sono stati siglati, tra cui quello che ha permesso agli studenti svizzeri di partecipare al programma Erasmus+. Con l'entrata in vigore della Libera circolazione delle persone, la maggior parte degli immigrati in Svizzera proviene da paesi dell'UE, con gli italiani tornati al primo posto. Tuttavia, ciò ha riaperto le polemiche sull'immigrazione, culminate nell'iniziativa popolare "Contro l'immigrazione di massa", approvata nel 2014 con una stretta maggioranza (50,3%). Questo voto ha complicato i rapporti tra Svizzera e UE, portando nel 2021 al fallimento del negoziato sull'Accordo quadro per la futura cooperazione. La diplomazia ha comunque ripreso i negoziati, con un annuncio congiunto il 18 marzo scorso da parte della Confederazione e della Commissione europea.

Le ACLI della Svizzera invitano le forze politiche e gli organismi di ad attivarsi fin da subito per evitare che la comunità italiana in Svizzera rimanga ancora "esclusa" tra 5 anni.

Giuseppe Rauseo

Presidente ACLI Svizzera - giuseppe.rauseo@acli.ch

Sommario

Il cuore e la mano 4
Senza lavoro non c'è libertà: per una nuova etica pubblica

Politica Svizzera 5
Oltre alle votazioni federali del prossimo 9 giugno, la politica svizzera è impegnata su alcuni fronti di lungo termine

ACLI FAI 6
Il lavoro è un problema anche per la nostra democrazia

DOSSIER 7 - 12

- Acli, Syna e Travail.Suisse insieme per la Festa del 1° Maggio
- La sicurezza sociale e la tutela del lavoro non cadono dal cielo
- Con le nuove tecnologie verso una nuova solidarietà lavorativa
- Congresso OCST: persone prima che risorse

ENAIP-IB 13
Carenza di manodopera: in che modo i contratti collettivi di lavoro possono essere d'aiuto?

Patronato ACLI 14 - 15

- Rendita vecchiaia anticipata in Svizzera e pensione anticipata in Italia
- La campagna INPS red/est 2024

Vita delle ACLI 16 - 22

- Vita delle ACLI Argovia
- Vita delle ACLI Ticino
- Vita delle ACLI VD
- Vita delle ACLI Basilea

Editoria 23
Aldo Busi, El especialista de Barcelona, Baldini Castoldi e Dalai

Sale e Pepe 23
Molise: Tagliatelle funghi e tartufi

Senza lavoro non c'è libertà: per una nuova etica pubblica

di Markus Krienke, Prof. Cattedra Rosmini alla Facoltà di Teologia di Lugano

Sarà anche un effetto della “permacrisi” ossia del fatto che la “Generazione Y/Z” non può più orientarsi alle certezze dei “baby boomers”: l’idea di autorealizzarsi, pertanto di rifiutare anche offerte di lavori ben retribuiti se chiedono troppi compromessi con la *work-life-balance* e di accettare lavori *part-time*, è il nuovo *identikit* dei lavoratori e lavoratrici giovani. Così la flessibilizzazione del mondo del lavoro, insieme alla richiesta della riduzione della settimana lavorativa a quattro giorni, sono le nuove esigenze al mercato del lavoro nei Paesi europei. Inoltre, per molti di loro la “crisi del lavoro” non affligge più gli over-45enni ma si verifica ormai all’inizio di carriera quando comprendono di non sopportare il lavoro scelto. E in casi non rari, tale *Millennial-Career-Crisis* porta fino a sintomi di *burnout*.

Per preservarsi da tale conseguenza, si dilaga un altro fenomeno tra i giovani ossia il *quiet quitting* che significa il rifiuto di impegnarsi al lavoro più della soglia minima richiesta e cioè l’opposizione sistematica a qualsiasi richiesta che eccede le condizioni del proprio lavoro, dagli straordinari fino a nuovi progetti: un atteggiamento valutato dai datori di lavoro come “mancanza di voglia di lavorare” mentre è, da parte dei giovani, espressione dall’esigenza di riappropriarsi degli spazi di vita. Ecco il *gap* generazionale che esprime senz’altro i cambiamenti profondi in atto nella comprensione del “senso del lavoro”.

In altre parole, è in aumento la consapevolezza di voler realizzare qualitativamente il proprio tempo cioè di autorealizzarsi, ma tale ricerca viene inseguita al di fuori del lavoro e identificata con il “tempo libero”: abbiamo forse dimenticato che «lo scopo del lavoro [...] rimane sempre l’uomo stesso» come dice Giovanni Paolo II nella *Laborem exercens*? E se non a caso per Martin Lutero “professione” e “vocazione” dell’uomo e della donna si richiamano a livello etimologico (*Beruf – Berufung*), l’enciclica afferma che «mediante il lavoro l’uomo partecipa all’opera della creazione»: in altre parole, è attraverso il lavoro che egli realizza il senso della sua vita e quindi può essere libero. Ovviamente né Lutero né Giovanni Paolo II avrebbero mai ridotto il “lavoro” alle strettezze contrattuali e salariali del mondo moderno, ma esprimevano un dato culturale del mondo cristiano e moderno ossia che tramite l’interazione tra “uomo” e “materia” l’essere umano dà valore al mondo circostante e lo edifica come mondo civile. Per il Papa, «mediante il lavoro l’uomo non solo trasforma la natura, ma realizza se stesso ed anzi, in un certo senso, “diventa più uomo”».

Pensando proprio a tale significato, i momenti di crisi del “lavoro moderno” emergono ancora più chiaramente. Tra essi c’è soprattutto il fatto che molti lavori non fanno guadagnare abbastanza per



Prof. Markus Krienke

vivere (*working poor*). In Italia tale quota ha raggiunto il 12% dei lavoratori, mentre in Germania sono 9%. La Svizzera ne conta 158’000 persone equivalente a una quota di 4.2%, in aumento. Per queste persone è diventato il lavoro stesso che le condanna alla peggiore povertà che per Papa Francesco è «quella che non ci permette di guadagnarci il pane, che ci priva della dignità del lavoro». A tale fenomeno si associa il *mismatch* sempre più diffuso nelle nostre economie ossia il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro – in Svizzera la mancanza di lavoratori professionisti di fronte all’esubero della domanda di lavoro (!) è cresciuto nell’anno scorso di 24%.

Tra “sintomi generazionali” e “crisi del sistema” emerge dunque all’orizzonte nuovamente la domanda di Lutero e di Giovanni Paolo II: come possiamo realizzare in futuro – e specialmente dopo le trasformazioni causate dalle nuove tecnologie – l’idea del lavoro come autorealizzazione della persona e condizione per essere liberi?

Oltre alle votazioni federali del prossimo 9 giugno, la politica svizzera è impegnata su alcuni fronti di lungo termine

di Luciano Alban, presidenza ACLI Svizzera

Senza ombra di dubbio, l'attualità della politica svizzera riguarda la votazione del prossimo 9 giugno. I cittadini svizzeri saranno chiamati ad esprimersi su tre iniziative popolari e su un referendum popolare relativo a una legge votata a larghissima maggioranza dal Parlamento svizzero. Nel settembre 2023, il Parlamento ha approvato la Legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili. Di questo ne avevamo parlato anche nel precedente numero del Dialogo.

Ricordiamo i quesiti posti a votazione federale. Nella seduta del 31 gennaio 2024, il Consiglio federale ha deciso di sottoporre alla votazione popolare del 9 giugno 2024 i seguenti oggetti:

1. Iniziativa popolare «Al massimo il 10 per cento del reddito per i premi delle casse malati».
2. Iniziativa popolare «Per premi più bassi – Freno ai costi nel settore sanitario».
3. Iniziativa popolare «Per la libertà e l'integrità fisica».
4. Legge federale del 29 settembre 2023 su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili.

Al momento della stesura dell'articolo, un sondaggio della SSR indica che i cittadini svizzeri sono inclini ad accogliere le due iniziative in ambito sanitario, quella per "premi meno onerosi" e quella "per un freno ai costi". Anche la nuova legge sull'approvvigionamento energetico viene accolta con favore dagli aventi diritto al voto, mentre l'iniziativa "per la libertà e l'integrità fisica" verrebbe bocciata dal 70% degli elettori.

Personalmente, per quanto riguarda la sanità, sono favorevole all'iniziativa "Al massimo il 10%", mentre sono contrario a quella "Un freno ai costi", poiché approvare questa iniziativa comporterebbe una limitazione delle cure mediche coperte dall'assicurazione malattia.

Le principali linee politiche di lungo termine del Governo della Svizzera sono sostanzialmente quattro. Il Consiglio federale ha strutturato le sfide politiche della legislatura 2023-2027 in base ai seguenti indirizzi politici:

1. La Svizzera assicura la propria prosperità in



Luciano Alban

modo sostenibile e coglie le opportunità offerte dalla tecnologia digitale.

2. La Svizzera promuove la coesione nazionale e intergenerazionale.
3. La Svizzera garantisce la sicurezza, promuove la pace e agisce in modo coerente e affidabile a livello internazionale.
4. La Svizzera protegge il clima e tutela le risorse naturali.

Nell'elaborazione del programma di legislatura 2023-2027, il Consiglio federale ha considerato la visione di una Svizzera con 10 milioni di abitanti. Nel messaggio, il Governo illustra in che modo ha tenuto conto a livello politico della crescita demografica in Svizzera per essere pronto a fronteggiare la situazione nel caso in cui si realizzi lo scenario di riferimento elaborato dall'Ufficio federale di statistica in merito all'evoluzione demografica per gli anni 2020-2050. Considerata la complessità del tema e per poterlo esaminare in modo approfondito, la Cancelleria federale preparerà inoltre un rapporto in adempimento dello stesso.

Altro tema riaperto dal Parlamento svizzero riguarda i rapporti della Svizzera con l'Europa. Con la sola opposizione dell'UDC, il Parlamento ha dato mandato di riaprire il dialogo con l'Europa. L'Unione Europea rappresenta il principale partner commerciale della Svizzera, e quest'ultima è a sua volta il quarto partner commerciale dell'UE, dopo Cina, Stati Uniti e Regno Unito. In termini di servizi, l'export dall'Unione Europea verso la Svizzera ha raggiunto un totale di €113.9 miliardi nel 2021, mentre le importazioni dalla Svizzera si sono attestate sui €60.9 miliardi.

Per tenere conto degli sviluppi più recenti, il Consiglio federale ha deciso di includere tra gli obiettivi della legislatura anche il sostegno alla ricostruzione dell'Ucraina. Ha inoltre suddiviso il tema della digitalizzazione in due obiettivi distinti per poter tematizzare esplicitamente, da un lato, le opportunità e i rischi che l'intelligenza artificiale comporta per la piazza svizzera e, dall'altro, la regolamentazione di tale settore.

Il lavoro è un problema anche per la nostra democrazia

di Matteo Bracciali, Vicepresidente FAI e Segretario Generale



Matteo Bracciali

Inizialmente, la disoccupazione era il problema principale. Successivamente, sono emersi l'incertezza e la precarietà, la mancanza di tutele e l'impovertimento del lavoro. Oggi, assistiamo al fenomeno del "lavoro povero", che non solo rende la vita delle persone più difficile, ma impoverisce anche il Paese, la sua economia e il suo welfare. Un quadro preoccupante. Sebbene il numero degli occupati sia aumentato di circa 700.000 unità rispetto al 2019, la spesa pubblica è cresciuta di 157 miliardi di euro, equivalenti a 4 milioni di salari medi a tempo pieno. Inoltre, l'Italia è l'unico Paese in Europa dove i salari reali sono diminuiti tra il 1990 e il 2020, mentre altrove sono cresciuti del 30% o più. I dati del Caf Acli confermano la stima dell'OCSE di una perdita del 7% del potere d'acquisto dal 2020. Il divario occupazionale e di reddito tra uomini e donne persiste, anche tra i dipendenti a tempo indeterminato: un quinto delle lavoratrici appartiene ai cosiddetti "working poors". Questa condizione è molto diffusa nel precariato, dove il 93,2% delle donne e l'89,6% degli uomini che lavorano meno di 7 mesi all'anno sono poveri. Il mondo del lavoro attuale è dominato dalla logica del massimo ribasso e da una concezione cinica della produttività, che non si basa sulla qualità, ma sul taglio dei costi, inclusi quelli relativi alla sicurezza, alla salute e al rispetto dell'ambiente. L'idea stessa di "mercato del lavoro" implica che i lavoratori siano trattati come merci. Questo impoverimento del lavoro comporta anche l'impovertimento del Paese: lo Stato ha speso mediamente 19.400 euro per cittadino nel 2023, ma i lavoratori con redditi inferiori a 14.000 euro netti all'anno contribuiscono con non più di 6.000 euro tra tasse e contributi, escludendo bonus e

agevolazioni fiscali. Dato che il gettito IRPEF proviene principalmente da salari e pensioni, il sistema attuale risulta insostenibile, portando a tutele sociali sempre più deboli e bersagliate da tagli finanziari, come dimostrano le recenti riduzioni previste dal governo Meloni nel DEF. Questo contesto contribuisce anche all'aumento degli incidenti sul lavoro, come dimostrano le tragedie nei cantieri di Firenze e nella centrale di Suviana.

Il recente documento della Direzione Nazionale delle Acli propone l'equazione "Lavoro povero = Paese povero". Le proposte riguardano sette aspetti strategici: istruzione, formazione professionale e politiche attive per il lavoro; inclusione e lotta alle disparità; emergenza sicurezza e lavoro irregolare; diritti per i migranti e politiche di accoglienza e integrazione; equità fiscale che penalizzi i super ricchi e premi il lavoro; politiche contro la deindustrializzazione; e l'adozione di un indice dell'esistenza libera e dignitosa, per arrivare a un salario minimo in ogni settore, valorizzando i contratti più rappresentativi e di qualità.

Affrontiamo emergenze esplosive derivanti dal rinvio delle scelte cruciali riguardanti l'attuazione e la tutela dei diritti costituzionali legati al lavoro. Le generazioni attuali sembrano "viziare" figli e nipoti, ma in realtà stiamo consegnando loro un futuro peggiore del nostro presente. La crisi demografica, la madre di tutte le emergenze, rischia di compromettere qualsiasi forma di economia o speranza per il futuro. I ventenni di oggi sono numericamente pochi (-38% rispetto agli ultra-cinquantenni), creando una crisi del mondo del lavoro, delle pensioni e dei patrimoni familiari.

È il momento di fare scelte coraggiose, di ridare valore al lavoro e di affrontare i problemi senza più rimandarli. Solo ragionando in una dimensione europea dal punto di vista politico, economico e dei diritti sociali potremo salvarci, superando la paura del futuro e l'incapacità di comprenderlo. Non ci rassegheremo mai a questa involuzione e al lavoro povero, perché, come recita l'articolo 1 della Costituzione, se il lavoro è povero, si impoverisce anche la democrazia.

Acli, Syna e Travail.Suisse insieme per la Festa del 1° Maggio

di Franco Narducci, presidente Acli Wohlen



Al centro il sindaco di Wohlen Arsène Perroud con Toni Ricciardi (a sinistra) e Giuseppe Rauseo (a destra)

È stata una bella Festa, che ha messo a fuoco l'attualità sociopolitica del mondo del lavoro, organizzata dalle Acli cantonali e dal sindacato Syna Argovia, nel circolo Acli di Wohlen che vanta una lunga fedeltà alla celebrazione del 1° Maggio, iniziata negli anni Settanta

con il sostegno dell'indimenticabile Don Silvano Francola, che tanto contribuì alla nascita in loco delle Acli. Una Festa onorata da tante e tantialiste/i provenienti da varie località argoviesi per testimoniare la dimensione di dignità del lavoro, riferimento costante per la nostra Associazione. Un ringraziamento sentito va dunque al Presidente delle Acli Gaetano Vecchio, a Giuseppe Rondinelli e al Syna Argovia rappresentato dal nuovo segretario Antonio Jurado. E un sentito grazie a Don Luigi Talarico della Missione Wohlen-Lenzburg, che non manca mai all'appuntamento con la Festa del Lavoro, che con parole commoventi ha ricordato i caduti sul lavoro.

Il panel dei relatori ha visto alternarsi Giuseppe Rauseo (Presidente delle Acli Svizzera), André Rotzetter (Presidente di Travail.Suisse Argovia e Gran Consigliere cantonale), Adrian Wüthrich (Presidente nazionale Travail.Suisse), Toni Ricciardi (Deputato al Parlamento italiano) e Arsène Perroud (Sindaco di Wohlen).

Dopo la pandemia è esplosa, si potrebbe dire finalmente, la discussione sul lavoro. Finalmente perché spesso ne parliamo come se fosse una categoria aliena e non una cosa reale. Lavoro che prevede di svegliarsi al mattino tutti i giorni ed esercitare delle mansioni per le quali si riceve – chi più chi meno

– una retribuzione a fine mese. Ma quando ci soffermiamo ad osservarlo da lontano, sentiamo parlare del lavoro di oggi in una moltiplicazione di etichette: *Smart Working, Great Resignation, Quiet Quitting, Great Reshaping, wellbeing*, settimana corta, lavoro ibrido ecc. E spesso ci rendiamo conto che l'etichetta precedente non è più valida e ne vediamo comparire un'altra.

Ora, gli ultimi «alieni» sono i lavoratori della Generazione Z, ventenni preziosi per via del calo demografico, con cui bisognerebbe «saper parlare» anziché, come spesso accade, finire per criticarli.

Nonostante le etichette si rivelino di volta in volta delle forzature, forse ci sono utili per dare senso a un mondo del lavoro che non capiamo più. Perché non c'è più il lavoro, ma i lavori. E non solo per la moltiplicazione dei contratti. Ci sono quelli che vorrebbero lavorare sempre meno e quelli che vorrebbero invece lavorare di più. Le donne che non vengono assunte perché incinte e quelle che hanno il nido aziendale. Quelli che fanno i milioni con video di pochi secondi su TikTok e quelli che da una vita stanno otto ore in fabbrica, o in cantiere, o le donne sottopagate nel settore delle pulizie e della ristorazione.

E poi ci sono i problemi reali come l'impennata del costo della vita, o le sfide riguardanti il futuro dello Stato sociale. «Il mondo del lavoro è molto cambiato negli ultimi decenni e ci si chiede - ha rimarcato Giuseppe Rauseo - se oggi il modello pensionistico dei tre pilastri sia ancora attuale. Un sistema efficace se si lavora a tempo pieno, per un solo datore di lavoro, in modo continuativo e il livello salariale sia adeguato. Se queste condizioni non sono soddisfatte, gli assicurati riceveranno una rendita del secondo pilastro troppo esigua o inesistente e non riusciranno nemmeno ad accantonare un terzo pilastro. Penso a tutte quelle persone, specialmente donne, che lavorano a tempo parziale e non raggiungono il salario limite per essere assicurate nella previdenza professionale, o che lo raggiungono appena».

La sanità e i suoi costi diventati insostenibili per molte famiglie che spesso rinunciano a curarsi, così come le previsioni fosche riguardanti la mancanza di personale per l'assistenza alle persone malate, agli incapienti, ai disabili (nei prossimi 10 anni andranno in pensione oltre 300 mila addetti), o la sua finanziabilità, ma anche l'intelligenza artificiale e i suoi effetti sul lavoro, sono i punti caldi su cui si sono focalizzati gli interventi da André Rotzetter, Adrian Wüthrich Toni Ricciardi e Arsène Perroud, seguiti con grade attenzione dal pubblico in sala.



La sicurezza sociale e la tutela del lavoro non cadono dal cielo

di Adrian Wüthrich, presidente di Travail.Suisse

La Festa del Lavoro è un'occasione per ricordare che le conquiste sociali hanno dovuto essere combattute dai lavoratori, dai sindacati e dalle associazioni del personale. Nella vita di tutti i giorni, spesso dimentichiamo che la sicurezza sociale e la tutela del lavoro non possono essere date per scontate. La Festa del Lavoro è un'opportunità per chiarire che continuiamo a lottare per il progresso sociale, per tagli maggiori ai premi di assicurazione sanitaria, per salari più alti, per la parità di retribuzione e per buone condizioni di lavoro.

Il congedo di paternità di due settimane, introdotto per legge nel 2021, viene utilizzato da circa il 70% dei neopapà. Questo dato, che è molto più alto del previsto e probabilmente aumenterà ulteriormente, dimostra chiaramente la necessità e l'utilità di questa prestazione sostitutiva del salario fornita nell'ambito del regime di indennità di perdita di guadagno (APG). Con questo esempio, vorrei sottolineare che le conquiste sociali non devono essere date per scontate, come se fossero "cadute dal cielo". Il Primo Maggio è proprio il momento di ricordare e dimostrare che sono i lavoratori e i loro sindacati e associazioni del personale a lottare per il progresso sociale. L'impegno di Travail.Suisse per il congedo di paternità è iniziato con l'introduzione del congedo di maternità nel 2005. È stato necessario un grande lavoro di persuasione e di politica per far sì che il congedo di maternità diventasse finalmente realtà. In questo caso, ci sono voluti quasi 60 anni perché la disposizione costituzionale diventasse effettivamente legge. Anche per l'AVS è stato necessario lottare: una richiesta dello sciopero generale del 1918 è diventata un diritto costituzionale e ci sono voluti altri anni prima che venissero versate le prime pensioni AVS nel 1948.

La sicurezza sociale non può essere data per scontata

L'ultima conquista - la tredicesima AVS - sarà raggiunta più rapidamente: il testo costituzionale obbliga il Consiglio federale a versare una tredicesima AVS a partire dal 2026. Altrimenti non si sarebbe potuto escludere un ritardo da parte della maggioranza borghese in Parlamento. Alcuni non hanno ancora capito che il 3 marzo di quest'anno una chiara maggioranza di oltre il 58% ha votato a favore della sua introduzione. Il Consiglio federale ha preso sul serio il mandato e, 24 giorni dopo la votazione, ha definito la procedura per l'introduzione e il finanziamento del sistema. La Consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider si sta muovendo a "velocità Tschudi", in riferimento alla velocità con cui il suo predecessore Hans-Peter Tschudi ha svolto le sue mansioni più di 60 anni fa... Il 1° maggio di quest'anno si festeggia la vittoria del voto del 3 marzo, cogliendo l'occasione per capire che la sicurezza sociale non può essere data per scontata!

Limitare i premi dell'assicurazione sanitaria: sì all'iniziativa per la riduzione dei premi

Ma il 1° maggio vogliamo anche chiarire che continuiamo a lottare per ottenere miglioramenti per i lavoratori. La prossima votazione si terrà il 9 giugno - sull'assicurazione sanitaria. Un'altra importante conquista che ci protegge dalla povertà in caso di malattia - l'esistenza di un'assicurazione sanitaria obbligatoria - non può essere data per scontata e anche in

questo caso i sindacati sono stati attivi (ricordo la storia della cassa malati CSS). Ma i premi dell'assicurazione sanitaria gravano sui nostri redditi e ci preoccupano, come dimostrano i sondaggi e come sappiamo dai nostri colleghi. L'iniziativa per la riduzione dei premi ha un impatto diretto sui redditi delle persone e quindi sul loro potere d'acquisto. L'iniziativa chiede che i premi dell'assicurazione sanitaria non superino il 10% del reddito e questa è la regola che deve essere finalmente applicata. Finora la politica non è riuscita ad agire in modo efficace e ciò di cui abbiamo bisogno ora sono tagli più profondi ai premi! L'iniziativa è l'unico modo per ottenere uno sgravio reale nei prossimi anni. Se l'iniziativa viene respinta, passeranno anni prima che si riesca a mettere in atto anche solo un abbozzo di soluzione. Eppure, oggi tutti pagano lo stesso premio, indipendentemente dal loro reddito. Il milionario paga come il lavoratore a tempo parziale. Con l'iniziativa di riduzione dei premi, ciò rimane vero, ma i premi saranno limitati a un massimo del 10% del reddito. Questo rappresenta uno sgravio effettivo per molte persone! Ecco perché non dobbiamo dimenticare di votare il 9 giugno!

Fermare l'erosione del diritto del lavoro

Oltre alla sicurezza sociale, anche quest'anno ci battiamo per l'aumento dei salari e la parità di retribuzione. I salari reali non stanno aumentando, al contrario stanno diminuendo - anche se l'economia sta andando molto bene. Quando, se non ora, i salari dovrebbero aumentare? È questo che abbiamo ricordato a tutti il 1° maggio! Il diritto del lavoro e la tutela dei salari sono importanti e non possono essere dati per scontati. In Svizzera abbiamo un diritto del lavoro molto liberale che lascia molta libertà ai datori di lavoro. Nonostante ciò, il numero di interventi parlamentari volti a rendere il diritto del lavoro ancora più liberale è in aumento! Ciò significa che la protezione dei lavoratori viene costantemente erosa. Ciò avviene in modo sottile, con la classica tattica del salame. Non siamo contrari alle innovazioni e agli adattamenti, ma anche i lavoratori vogliono regole moderne e hanno le loro richieste. Il diritto non reperibilità è un esempio moderno. L'erosione del diritto del lavoro deve essere fermata, altrimenti un giorno dovremo lanciare un referendum contro una di queste fette di salame! Negli ultimi mesi, nelle discussioni con l'UE, abbiamo dimostrato che anche la tutela dei salari non può essere data per scontata e che dobbiamo lottare per ottenerla. Non ci arrenderemo!

Con le nuove tecnologie verso una nuova solidarietà lavorativa

di Markus Krienke, Prof. Cattedra Rosmini alla Facoltà di Teologia di Lugano

Probabilmente il motivo principale – che agisce più nel subconscio che esplicitamente – che spiega le nostre paure dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie è che un giorno ci toglieranno il lavoro. Sebbene nessuno lo ammetterebbe apertamente, in fondo l'idea di non avere impegni ci terrorizza. Con la realtà del lavoro e di “avere compiti” – anche se tale settore è in radicale trasformazione per le attese differenti delle nuove generazioni – è intimamente connessa il “disbrigo” socialmente ritualizzato della questione del “senso della vita”. In una società in cui le “ambientazioni” tradizionali di tale domanda – nella famiglia e nella Chiesa – sono in crisi, le insicurezze per le ricadute sociali delle nuove tecnologie si articolano ancora più impetuosamente. Tali paure vengono fomentate dal fatto che per la prima volta nella storia delle innovazioni tecnologiche sono anche delle voci “interne” allo sviluppo delle stesse a disegnare un futuro buio per il mercato del lavoro.

Uno sguardo sobrio sulle statistiche ci disegna però un quadro del tutto differente: innanzitutto c'è grande carenza di personale qualificato, a partire dai settori dell'informatica, dell'infermeria e delle costruzioni – che del resto non saranno sostituiti dalle nuove tecnologie. Ma anche per gran parte delle restanti professioni vale il fatto che attraverso politiche di riqualificazione, formazione mirata e specializzazioni si riuscirà ad affrontare le sfide della trasformazione. Certamente, il compito è enorme: nelle principali otto economie, secondo le stime di McKinsey entro il 2030 ci saranno oltre 100 milioni di lavoratori costretti a cambiare lavoro – ossia uno su 16. E sebbene per l'avvento delle nuove tecnologie saranno colpiti anche i cosiddetti “colletti bianchi”, tendenzialmente si salveranno i posti ad alta qualificazione.

Che l'IA – specialmente generativa –, i robot e le nuove tecnologie non ci ruberanno “il lavoro” dimostra già il fatto che i Paesi tecnologicamente più evoluti sono quelli a più bassa disoccupazione: Giappone e Corea del Sud (2.6 e 2.7% nel



2023). Ed è la Corea del Sud, infatti, il Paese con la densità più alta di robot nel campo industriale – uno su ogni dieci lavoratori. E poniamoci la domanda come l'Europa vorrà far tornare molto lavoro delocalizzato in passato senza la forza l'attrazione di uno stato avanzato di sviluppo tecnologico.

Dunque, in che cosa consiste la sfida? Il rischio della macchina non sta nel fatto che ci toglie il lavoro ma che noi tendiamo di concepire il lavoro umano in concorrenza con la macchina – salvo che in questo paragone il lavoro umano deve per forza risultare sempre già secondo a quello della macchina. Si tratta dunque di un’“illusione ottica” del nostro antropocentrismo. Se molti lavori, specialmente ripetitivi e con poco impiego di creatività – inclusi lavori amministrativi o gestionali –, potranno essere svolti addirittura molto meglio dalle macchine, allora saranno esse che contribuiranno alla “liberazione” dell’essere umano dalle strutture statiche di spazio (posto di lavoro) e tempo (orari, settimana lavorativa) in cui il lavoro era organizzato e “ingabbiato” nel mondo moderno.

Dovremmo dunque cogliere questo momento a ripensare il lavoro umano stesso e impegnarci ad evitare che le nuove tecnologie creino «nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di disuguaglianza» ma favoriscano piuttosto «eguaglianza, promuovendo una corretta informazione e una maggiore consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo attraversando» (Papa Francesco, Messaggio del 24 gennaio 2024), insieme a nuovi modi di collaborazione con le macchine intelligenti e – prima di tutto – tra tutti i lavoratori e lavoratrici in una nuova rete di solidarietà lavorativa tutta ancora da costruire.

Congresso OCST: persone prima che risorse

di **Benedetta Rigotti**, responsabile della comunicazione OCST

Sabato 4 maggio si è svolto il Congresso dell'OCST. Un importante evento di cambiamento che ha visto l'avvicendamento alle cariche di Segretario cantonale, tra Renato Ricciardi e Xavier Daniel, e di presidente, tra Bruno Ongaro e Gianluca D'Ettorre. La sala del Palazzo dei Congressi era gremita per la folta partecipazione di delegati, ospiti e autorità che hanno onorato l'OCST, i parenti e i nuovi eletti della loro presenza. Dopo i saluti di rito, l'assemblea ha nominato l'avv. **Renzo Respini** presidente del giorno. Ringraziando ha detto: «Apprezzo il vostro sindacato per tre motivi: l'OCST è il solo ente che, da sempre, ha coltivato in Ticino la Dottrina sociale della Chiesa. Inoltre il vostro sindacato ha contribuito a plasmare il Ticino sociale di oggi che è frutto di un lungo percorso. L'OCST ha fatto poi la differenza per la sua capacità di dialogare e di promuovere il dialogo grazie alla serietà dell'impegno e delle proposte dei suoi dirigenti». Ha poi portato il suo saluto l'Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano, il vescovo **Alain de Raemy**, che ha sottolineato che la persona umana non va considerata come un mezzo, uno strumento perché la persona è sempre un dono «per il contributo che porta sul lavoro, ma anche in ambito domestico. Entrambi sono un valore per tutta la società. Per questo il tempo parziale va valorizzato e non penalizzato». L'on. **Christian Vitta**, Presidente del Consiglio di Stato, ha ringraziato Bruno Ongaro e Renato Ricciardi per il loro impegno nei lunghi anni di attività ed in particolare per il contributo durante la pandemia: «Sono stati momenti intensi nei quali sindacati, padronato e politica erano allo stesso tavolo con un obiettivo comune». Ha poi ricordato l'importanza del partenariato sociale, troppo spesso banalizzato. «La Svizzera è diventata grande grazie a questo dialogo che è una vera ricchezza e una vera forza per il nostro Paese», ha sottolineato. Il Consigliere di Stato **Raffaele De Rosa** ha portato la sua riflessione sul tema della conciliabilità tra lavoro e vita familiare: «Mons. Luigi Del-Pietro ha sempre posto al centro dell'attenzione la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori. Ci ricorda che il lavoro non dovrebbe mai compromettere la sfera familiare, dovrebbe invece integrarsi armoniosamente con essa. È importante quindi continuare a promuovere orari flessibili, servizi di assistenza all'infanzia di qualità, e sostegno alle famiglie, consentendo ai lavoratori e alle lavoratrici di esprimere appieno il proprio potenziale sia sul piano professionale che familiare». **Adrian Wüthrich**, presidente di Travail.Suisse ha voluto ringraziare Renato Ricciardi per la collaborazione ricordando alcuni temi chiave: «Nel 2020 con lo scoppio della pandemia il Ticino è stato particolarmente colpito. Grazie alla nostra collaborazione, Renato, siamo riusciti a introdurre la «finestra di crisi». Il Consiglio federale ha così reso possibile la compensazione del lavoro ridotto durante la chiusura delle fabbriche e dei cantieri che le parti sociali avevano deciso con il Consiglio di Stato ticinese». Un altro tema particolarmente importante nel quale la collaborazione tra Travail.Suisse e OCST è e sarà

essenziale consiste nei rapporti con l'Unione Europea per ottenere misure di accompagnamento forti a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

A nome della città di Lugano è in seguito intervenuto il municipale **Raoul Ghisletta** che ha sottolineato l'importanza dell'estensione della contrattazione collettiva anche in settori che ne sono tradizionalmente privi, come il terziario. Ha poi ricordato l'importanza della votazione sul risanamento dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino che assicura oltre 17'000 persone che operano nel settore sanitario, della scuola, della sicurezza e dell'amministrazione. Ha infine ringraziato l'OCST che, tramite la cooperativa Vivere Lambertenghi, in collaborazione con la Città di Lugano, ha assunto un impegno nell'alloggio a pigione moderata.

Renato Ricciardi, nel suo intervento, ha raccontato: «Questa è stata una mia preoccupazione fin dal primo giorno come Segretario cantonale, ma anche prima, come vicesegretario: che ciascuno di noi crescesse nelle sue competenze e che non venisse trascurata la cura delle relazioni, né tra di noi, né nei confronti delle nostre associate e dei nostri associati». Ha poi continuato «Ogni anno il nostro sindacato costruisce molto. Poi bisogna avere cura di quello che si è costruito e forse questo è il compito più difficile. In questo ci vengono in aiuto i valori che accompagnano la nostra attività da oltre cento anni e che dobbiamo continuamente riconquistare. Il valore della persona, che non può essere sacrificato a nessun ideale astratto; la solidarietà, che unisce le persone in un sostegno vicendevole che persino Adam Smith riconosceva essere una ragione di vita dell'essere umano; il bene comune, che nasce da un dialogo autentico; la sussidiarietà che dà valore all'iniziativa dei corpi intermedi come il sindacato, rispetto all'intervento statale». **Aldo Ragusa**, segretario amministrativo, ha da parte sua ricordato il continuo impegno del sindacato per restare al passo con i tempi. «L'informatica ci ha permesso di restare connessi con gli associati e tra di noi; abbiamo imparato a dosare presenza e lavoro da remoto, come anche per le riunioni e assemblee; siamo diventati flessibili e nel contempo ridotto l'orario di lavoro settimanale; non abbiamo mancato di erogare i nostri servizi: dall'assistenza a lavo-

ratrici e lavoratori, al dare consigli da amici; dall'aiuto per le tassazioni alle prestazioni della Cassa disoccupazione; dagli asili nido alle attività per anziani, per i disoccupati, per i rifugiati e le persone in transizione di carriera". È in seguito intervenuto **Xavier Daniel**, nominato nuovo segretario cantonale, che ha presentato il Programma d'azione del sindacato OCST per i prossimi quattro anni intitolato "Persone, prima che risorse". "Non vi nascondo l'emozione di presentarvi non solo il programma d'azione del congresso OCST 2024, ma anche il mio stesso impegno a rispettarlo e a portarlo avanti nei prossimi anni", ha detto. "Il programma d'azione non è solo un pezzo di carta, bensì è la strada che il Sindacato ha deciso di intraprendere per questo mandato congressuale. Una strada tortuosa che attraversa un mondo e una società in costante mutamento, ma anche una strada che ha lo scopo di inseguire e riscrivere temi sindacali storici e moderni. Abbiamo voluto lavorare in maniera condivisa, individuando le tematiche con le colleghe e i colleghi sindacalisti che operano sul terreno, per poi snocciolarle in assemblee con esperti, lavoratrici e associati. Le discussioni sono state intense e costruttive e hanno permesso di presentarvi un programma d'azione completo e strutturato. In altre parole, la strada che abbiamo scelto d'imbobbarci l'abbiamo decisa insieme".

Giorgio Fonio, consigliere nazionale e segretario regionale OCST, ha raccontato di come sia il clima al parlamento nazionale: "nelle prime votazioni della legislatura è emerso in modo chiaro come vi sia una solida maggioranza che, senza alcun problema, ha sostenuto, per esempio, un'ulteriore estensione del lavoro domenicale, ha tagliato senza alcuna pietà le rendite per figli dei beneficiari in età AVS e, in modo sistematico, si oppone a proposte volte a facilitare la decretazione di obbligatorietà dei contratti collettivi". Come detto, il 4 maggio le delegate e i delegati OCST hanno anche nominato un nuovo presidente. **Bruno Ongaro** ha lasciato, dopo una vita al servizio del sindacato, ed è entrato in funzione Gianluca D'Ettore. Ongaro ha voluto lasciare un importante messaggio all'assemblea: "dobbiamo tutti riappropriarci del camminare assieme. Gli ostacoli potranno essere superati se sapremo riprenderci l'orizzonte sia politico che sindacale del processo del costruire assieme, quindi del camminare assieme". **Gianluca D'Ettore**, da parte sua, ha ricordato che "da più di un secolo l'OCST la sua scelta di campo l'ha fatta e l'ha rinnovata. Il piano d'azione che ci accingiamo a mettere in atto è un altro passo nella direzione di un lavoro che non consumi i lavoratori come fossero una merce da collocare in un mercato,

che non considera i lavoratori come un aggregato di competenze e risorse da sfruttare, ricomporre o rigettare, ma procediamo verso un lavoro che rigeneri i lavoratori, pur nella fatica che esso comporta, verso un lavoro che non prosciughi le persone esaurendole, ma che, al contrario, accresca personalmente ogni donna e ogni uomo intesi integralmente come un'unità, portando benefici nella famiglia, tra gli amici, nel volontariato e nei rapporti sociali, fino alla gestione dell'ambiente.

Il Congresso si è concluso con l'approvazione della risoluzione che potete leggere nel box a sotto.

Le delegate e i delegati rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori associati all'OCST, riunitisi al Palazzo dei Congressi di Lugano chiedono che l'economia e le aziende mettano al centro le persone e la loro salute.

L'OCST si pone come obiettivo di accompagnare le persone e le aziende verso un modo diverso di concepire il lavoro. Un lavoro che non consuma, ma arricchisce, giorno per giorno e durante tutta la carriera lavorativa; nel quale si tutela la salute fisica e psichica delle lavoratrici e dei lavoratori; nel quale è garantito il rispetto per tutti; nel quale sono chiari il ruolo e le responsabilità di ciascuno; che permette di dedicare tempo alla crescita professionale e alla formazione.

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST chiedono che le aziende si impegnino per garantire condizioni adeguate nell'ottica di una serena conciliazione tra lavoro e vita privata e familiare.

Chiedono inoltre che i datori di lavoro siano disponibili e aperti alla contrattazione collettiva, riconoscendo il sindacato e il suo ruolo essenziale di rappresentanza. Anche la politica è chiamata a valorizzare questo strumento funzionale alla crescita di un ambiente costruttivo e positivo per il personale, il valore più prezioso di ogni azienda. Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST chiedono di essere parte attiva nel sindacato, ma anche nelle aziende, nella politica e nella società: la partecipazione è infatti la linfa vitale della democrazia. Questo è particolarmente importante in questo momento storico che pone numerose sfide: la guerra, la transizione ecologica, lo squilibrio demografico, il reddito.

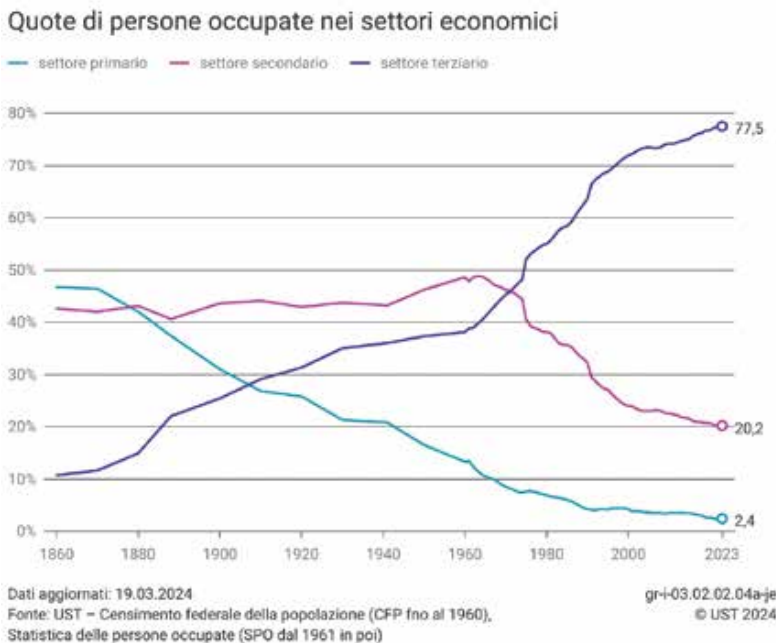
Il sindacato OCST si impegna perché in questo processo vengano coinvolti i giovani. È sulla base delle loro attese, delle loro esigenze e delle loro speranze che va plasmata la società di domani. I giovani devono essere consapevoli dell'importanza della partecipazione e di quanto ha portato l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori nel corso degli anni; dei diritti garantiti oggi e da difendere per il futuro.

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST chiedono che venga garantito il potere d'acquisto delle persone e delle famiglie anche al momento della pensione, il riconoscimento dell'adeguamento al rincaro dei salari e il contenimento dei premi di cassa malati. Chiedono inoltre che i salari ticinesi siano adeguati ai livelli del resto del paese e che venga cancellata la piaga della regionalizzazione dei salari.

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST chiedono che venga finalmente raggiunta la parità salariale e di opportunità, che la Legge sulla parità venga resa più efficace e che il lavoro a tempo parziale non sia più penalizzante né per gli uomini né per le donne.

Il lavoro al seguito dell'Intelligenza Artificiale

di Franco Plutino, Presidente Patronato ACLI Svizzera



Secundo lo studio della banca d'affari Goldman Sachs spariranno 300 milioni di posti lavoro in Europa e Stati Uniti a causa del forte sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA) e dell'impatto che avrà sulla crescita economica e l'occupazione.

Lo studio sottolinea che l'automatizzazione di molte attività potrebbe portare «un progresso significativo con effetti macroeconomici potenzialmente importanti e aumentare il PIL globale annuo del 7% nei prossimi 10 anni».

Si vuole comunque precisare che «tutte le innovazioni tecnologiche che inizialmente hanno soppiantato i lavoratori hanno poi dato luogo a una crescita dell'occupazione nel lungo periodo».

È però quantomeno semplicistico il paragone della prima e seconda rivoluzione industriale con l'attuale. Viviamo infatti oggi una globalizzazione dell'economia in un sistema finanziarizzato e con uno sviluppo tecnologico, digitale, delle comunicazioni, molto accelerato. L'intelligenza artificiale appare uno strumento che promette sviluppo e comodità ma soprattutto è proteso a ridurre il costo del lavoro e aumentare i profitti.

Durante e a causa della pandemia per il Covid diverse attività sono state chiuse o ridotte, e si è sperimentato il lavoro da casa o a distanza. Computer, software, digitalizzazione, macchinari, criteri di comunicazione hanno aperto un nuovo modo di lavoro e accelerato la strada dello sviluppo dell'IA.

Le aziende vogliono ridurre il costo del lavoro per reggere il mercato, aumentare la propria quotazione in borsa e comunque massimizzare i profitti. Questo avviene in generale riducendo il personale, sostituendo

dolo con tecnologia e intelligenza artificiale.

Nell'industria, e nei servizi in particolare, il progresso tecnico e l'IA invoglia le aziende a sostituire personale anche qualificato con macchine e sistemi che lavorino senza sosta, senza pretese di vacanze o di aumenti salariali, senza rischi di malattie e richieste di congedi o minacce di scioperi.

In Svizzera, secondo l'Ufficio Federale di Statistica, il 77.5% delle persone lavora proprio nel terziario (settore dei servizi), il 20.2% nel settore dell'industria e il 2.4% in agricoltura. In cento anni l'impiego è cambiato molto: nel 1860 l'agricoltura occupava il 46.7% delle persone, l'industria il 42.7%, il settore dei servizi soltanto il 10.7%.

Proprio per questo la conseguente perdita di posti di lavoro sarà soprattutto nel settore terziario che è tra l'altro poco sindacalizzato e organizzato per difendere l'occupazione, i diritti e i livelli salariali.

Il personale più a rischio è nelle attività finanziarie e assicurative, in quella dell'informazione e della comunicazione e in quella delle attività professionali scientifiche e tecniche come pure della grafica, del marketing e della pubblicità.

Neanche i laureati non possono sentirsi al sicuro. La società McKinsey afferma che «Le aree di lavoro che richiedono una laurea, un master o un dottorato hanno il maggior potenziale di automazione», quindi, con lo sviluppo dell'IA sono a rischio anche i laureati. Ma colpire l'occupazione nel settore terziario molto sviluppato, colpire una fascia così estesa di popolazione attiva, tante famiglie, non avrà anche conseguenze sui consumi? E il rallentamento dei consumi non inciderà anche su una serie di attività commerciali con ulteriore perdita di occupazione?

Se c'è chi riesce a inserirsi nel processo di sviluppo tecnologico in atto, tanti altri restano tagliati fuori. Le tensioni sociali possono essere dietro l'angolo e difficili da risolvere. Nell'epoca della globalizzazione in cui viviamo, le attività economiche e finanziarie operano senza confini e, all'insegna del libero mercato, non vorrebbero regole e regolamenti. I Governi e gli Stati confermano che il progresso tecnico non deve essere rallentato o ostacolato ma fanno fatica a contenerne le derive e tenere il passo di questa odierna rivoluzione industriale che prospetta meno occupazione, soltanto quella che serve, e gli lascia da gestire tutto il resto.

Carenza di manodopera: in che modo i contratti collettivi di lavoro possono essere d'aiuto?

di Bruno Weber-Gobet, responsabile di progetto per Travail.Suisse Formation

T S F. TRAVAIL.SUISSE
FORMATION

Secondo i dati attuali, l'economia svizzera non soffre solo di una carenza di personale qualificato, ma anche di una vera e propria carenza di manodopera. Cosa si può fare al riguardo? E che ruolo possono avere i contratti collettivi di lavoro in tutto questo? Cinque proposte di soluzioni nel campo della formazione continua

Grazie ai fondi per la formazione, molti contratti collettivi di lavoro (CCL) offrono la possibilità di finanziare la formazione continua per i dipendenti che sono soggetti al rispettivo contratto collettivo di lavoro. Tenuto conto della carenza di manodopera, si pone la questione di quali tipi di formazione potrebbero contribuire a sfruttare meglio il potenziale di manodopera.

Corsi di lingua

L'integrazione nel mercato del lavoro richiede una conoscenza di base di una lingua nazionale. Al fine di sfruttare il potenziale lavorativo dei migranti per il proprio settore, a questo gruppo target dovrebbero essere offerti corsi di tedesco, francese o italiano specifici per il settore. Attualmente, questa opzione è utilizzata, ad esempio, dal settore alberghiero e della ristorazione, delle pulizie o da quello dei ponteggi. Oltre all'insegnamento in presenza, si potrebbe porre maggiore enfasi anche sulle forme di apprendimento digitali.

Corsi di qualifica per persone senza diploma di livello secondario II

Anche le persone senza un diploma di livello secondario II rappresentano una forza lavoro potenziale. I corsi di qualifica a bassa soglia consentono a queste persone di muovere i primi passi in un settore o di migliorare la loro situazione nel settore attraverso una conoscenza approfondita del settore e competenze professionali ampliate. Questa opportunità di attirare nuovi dipendenti nell'industria o di rafforzare il personale ausiliario nell'industria è ancora sottoutilizzata. È vero che i certificati di settore non sostituiscono i diplomi formali. Tuttavia, poiché gli adulti spesso hanno difficoltà a ottenere un diploma formale a causa della mancanza di tempo e denaro, i certificati sono un'opportunità per acquisire conoscenze e competenze riconosciute nel settore. Tutt'al più, tali certificati possono aprire le porte a un diploma formale o consentire a

persone che hanno un diploma di scuola secondaria inferiore, ma non lavorano nel settore da molto tempo, di rientrare nel mondo del lavoro.

Formazione continua senza barriere

L'integrazione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro è inadeguata. C'è un grande bisogno di agire in questo ambito, soprattutto nel contesto dei contratti collettivi di lavoro. Gli enti di formazione continua dei corsi sostenuti dal CCL dovrebbero sforzarsi di rendere accessibili le loro offerte. E il CCL dovrebbe coprire i costi aggiuntivi sostenuti dai partecipanti e dagli enti. Attualmente, Travail.Suisse Formation è a conoscenza di un solo ente di formazione, il Campus Sursee con corsi di formazione continua a favore dei professionisti dell'edilizia, che affronta il problema e offre la possibilità di compensare gli svantaggi.

Corsi di qualifica per carriere orizzontali

Le carriere sono spesso associate alla progressione gerarchica (= carriere verticali). Questo modello di pensiero ha anche una forte influenza sul sistema educativo. Purtroppo, il risultato è che i dipendenti che vogliono progredire professionalmente vengono spinti dai loro sforzi formativi fuori dai reparti della produzione (officina, cantiere, sala macchine, capannone di produzione) verso mansioni amministrative, di ufficio e direzione, anche se questo non è necessariamente il loro vero obiettivo e le aziende hanno bisogno di dipendenti ben qualificati nella produzione. Le industrie dovrebbero pertanto prendere in considerazione la possibilità di consentire percorsi di carriera orizzontali attraverso certificati di settore, finanziati dai CCL. In questo modo, i dipendenti potrebbero ampliare le proprie competenze e ricevere salari più alti senza lasciare il reparto di produzione. Sarebbe utile chiedersi se i diversi settori possano cooperare in questo senso al fine di offrire congiuntamente interessanti opzioni di carriera orizzontali attraverso certificati di settore.

Pianificazione della carriera per i lavoratori anziani

Soprattutto in tempi di carenza di lavoratori qualificati, i diversi settori dovrebbero sforzarsi di mantenere i lavoratori qualificati più anziani nel mercato del lavoro. Nel campo della formazione, ai lavoratori anziani dovrebbero essere offerti bilanci di competenze e corsi di formazione continua in modo che possano sviluppare prospettive interessanti e mantenere aggiornate le loro competenze e conoscenze professionali.

Rendita vecchiaia anticipata in Svizzera e pensione anticipata in Italia

di **Alessandro Milani**, coordinamento Patronato ACLI Svizzera



Capita che ai nostri sportelli si rivolgano nuovi beneficiari di rendite anticipate di vecchiaia AVS che, avendo lavorato anche in Italia, desiderano sapere se hanno diritto allo stesso trattamento dall'INPS.

Ci sembra pertanto utile provare a dare qualche informazione generale sui requisiti d'accesso al pensionamento anticipato in Italia, in quanto tale sistema previdenziale è sostanzialmente diverso da quello svizzero.

Partiamo ricordando che in Svizzera esiste un'unica tipologia di rendita di Vecchiaia, alla quale i lavoratori/lavoratrici accedono anche con un solo anno di contribuzione, al compimento dei 65 anni d'età per gli uomini o dei 64 (in corso di innalzamento a 65) anni d'età per le donne. Se si vuole anticipare il pensionamento, fino a due anni prima del compimento dei 65 (o 64) anni d'età, si può farlo, dal 2024 anche con anticipo mensile, presentando una richiesta alla cassa competente, in cambio di una diminuzione percentuale dell'importo mensile spettante (aspetto che la rende quindi poco appetibile).

In Italia invece le pensioni anticipate sono vere e proprie tipologie di pensioni.

Fermo restando che la modalità di pensionamento principale in Italia rimane la Pensione di Vecchiaia, negli anni, il progressivo innalzamento del requisito anagrafico (attualmente 67 anni di età), ha spinto e spinge molte

lavoratrici e lavoratori con lunghi periodi di contribuzione verso altre tipologie di pensionamento che consentono di abbassare o di eludere il requisito anagrafico. Vediamo le principali.

Pensione Anticipata nel sistema misto: la norma italiana prevede che i lavoratori/lavoratrici che hanno cominciato a lavorare e di conseguenza a pagare i contributi previdenziali prima del Primo gennaio 1996 possano richiedere la Pensione Anticipata, indipendentemente dalla loro età anagrafica, al raggiungimento di un requisito contributivo minimo di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne (di cui almeno 35 anni devono essere di contribuzione effettiva, ad esclusione quindi di periodi di malattia, disoccupazione, oppure contribuzione da residenti in Svizzera, ecc.).

Pensione Anticipata, sistema contributivo: chi invece ha cominciato a versare i contributi previdenziali dopo il 31/12/1995 ha la possibilità di andare in pensionamento anticipato al compimento dei 64 anni d'età, se in possesso di almeno 20 anni di contributi effettivi e a condizione che l'importo mensile della propria pensione, calcolato col sistema contributivo puro (di per sé già meno vantaggioso rispetto all'importo calcolato nell'ambito del sistema misto), non sia inferiore ad un importo minimo stabilito.

“Quota 103”: oltre ai dispositivi ricordati sopra, negli ultimi anni ne sono stati creati altri, chiamati “Quota”. Ultimo in ordine d'arrivo è quello chiamato “Quota 103”, modificato tra l'altro dall'ultima legge di bilancio, che è stato creato per limitarne l'uso e sostituire gradualmente il precedente “Quota 102” (che a sua volta era stato creato per sostituire quello, più permissivo, chiamato “Quota 100”). Il pensionamento in Quota 103 può servire per quelle lavoratrici e lavoratori che al compimento dei 62 anni d'età sono in possesso di 41 anni di contribuzione ($62+41=103$ o Quota 103) e che sono disposti ad attendere dai 7 ai 9 mesi per il pagamento della prima rata di pensione. La decorrenza dei pagamenti di questa pensione avviene infatti in base ad un sistema (chiamato “a finestre”), che sebbene in vigo-

re anche per altre tipologie di pensione, prevede degli intervalli più lunghi tra il raggiungimento dei requisiti e l'erogazione della prima rata di pensione (7 mesi per chi ha contribuzione nel settore Privato, e 9 mesi per chi nel settore della Pubblica Amministrazione).

L'elenco potrebbe continuare, ma il carattere di questa pubblicazione non ci consente di soffermarci su tutti i dispositivi attualmente praticabili. Speriamo però che queste poche informazioni possano

aiutare a comprendere come in Italia esistano varie vie, autonome, che permettono di accedere alla pensione prima dei canonici 67 anni di età. Ma come la scelta attentamente, in base ai requisiti di ognuna ma anche alle implicite regole di calcolo dell'importo della pensione, che possono rivelarsi meno convenienti.

Anche in questo caso, come sempre, gli utenti che lo desiderano possono rivolgersi alla sede del Patronato ACLI Svizzera a loro più vicina.

La campagna INPS REDEST 2024

di **Alessandro Milani**, coordinamento Patronato ACLI Svizzera

L'INPS è tenuta, per obbligo di legge, a verificare annualmente i redditi che possono incidere sul diritto di alcune prestazioni erogate ai pensionati.

Dalla metà di questo mese di maggio è cominciata la campagna di certificazione del reddito estero 2023.

È utile ricordare che, per Legge, è obbligato a inviare il modello REDEST il pensionato residente all'estero che percepisce una delle seguenti prestazioni:

- pensione di invalidità e assegno ordinario di invalidità;
- pensione ai superstiti, sia indiretta che di reversibilità;

Devono essere dichiarati in particolare, i seguenti redditi:

- pensioni estere;
- redditi da lavoro in Italia o all'estero;
- redditi immobiliari, o meglio fondiari (con esclusione della prima casa di abitazione);
- redditi di capitali e di partecipazione;
- redditi relativi ad arretrati riferiti ad anni precedenti;
- rendite vitalizie o a tempo determinato;
- redditi a carattere assistenziale.

La dichiarazione, quando richiesta, deve essere inviata anche qualora i pensionati non abbiano altri redditi oltre le pensioni italiane.

In generale i documenti da produrre sono i seguenti:

- documento di identità
- attestazioni delle rendite percepite diverse dalle pensioni INPS o decisione di tassazione
- certificato di salario (per chi svolge attività lavorativa)
- altri redditi posseduti

La presentazione annuale è importante in quanto il mancato invio del modello reddituale ha come effetto la riduzione dell'importo di pensione e la richiesta di restituzione di eventuali quote di pensione ritenute indebite. I nostri uffici sono a disposizione gratuitamente per tutti gli adempimenti necessari, informazioni e supporto affinché i pensionati possano far fronte, senza errori, a quanto loro richiesto, con la sicurezza che la pensione italiana continui ad essere pagata con regolarità.



Armoniosa festa del 1° maggio

di Gina Sessa



Jon Pult insieme ai membri dell'Accli Uster

In occasione delle celebrazioni del 1° Maggio a Uster, Zurigo, Jon Pult (candidato al Consiglio Federale nel 2023) e Sylvie Matter, (presidentessa del Consiglio cantonale Zurighese) parlano della perdita di potere d'acquisto e dei costi esplosi dell'assicurazione sanitaria

I raggi di sole riscaldano le circa 200 persone che si sono riunite per le celebrazioni del 1° maggio nell'area esterna della Landihalle, nel parco cittadino di Uster, per festeggiare la Festa del Lavoro. Di buon umore la folla attende due noti e determinati relatori.

Jon Pult, cittadino italo-svizzero saluta per primo i rappresentanti dell'ACLI in perfetto italiano e passa poi al suo coinvolgente discorso, che pronuncerà con impeccabili capacità comunicative. Pult evoca il recente successo ottenuto dalla sinistra nella votazione di marzo 2024 con l'introduzione della 13ª pensione AVS, un argomento che serve come trampolino di lancio per parlare dell'attuale iniziativa lanciata dal Partito Socialdemocratico per ridurre i premi meno onerosi delle casse malati.

“È importante”, continua Pult, “impegnarsi per garantire che i premi delle casse malati non superino il 10 % del reddito.” Il relatore fa riferimento all'Unione Europea, dove in media il 76% dei costi sanitari è finanziato dallo Stato attraverso le tasse. In Svizzera, invece, sono i cittadini a pagare di tasca propria la maggior parte dei costi, mentre la Confederazione e i Cantoni contribuisce solo al 36%. Oltre all'iniziativa per alleggerire i premi dell'assicurazione malat-

tia, il 9 giugno 2024 si terrà anche la votazione sulla legge per l'elettricità. “Il prezzo dell'elettricità non deve diventare un'ulteriore «killer» del potere d'acquisto”, sottolinea Pult. Alla fine del suo intervento il pubblico lo ringrazia con un caloroso e lungo applauso.

Successivamente, si rivolge al pubblico attento Sylvie Matter, che gode ad Uster di un vantaggio in casa perché nel 2000 è stata la fondatrice della sezione JUSO dell'Oberland Zurighese (Gioventù Socialista Svizzera). Anche il discorso di Matter coinvolge e si concentra sulla preoccupazione della perdita del potere d'acquisto. “È inaccettabile che, in un Paese ricco come la Svizzera, un numero sempre maggiore di persone non possa più permettersi di andare dal medico.” Matter rinnova anche lei l'invito agli ascoltatori disostendere l'iniziativa per premi meno onerosi dell'assicurazione malattia.

I due politici apprezzano lo scambio con i partecipanti e Pult rileva che non avrebbe mai rinunciato al suo passaporto italiano per aumentare le sue possibilità di diventare Consigliere Federale. Pult è orgoglioso delle sue radici italiane da parte di madre.

La folla continua ad apprezzare le offerte culinarie, la piacevole musica dal vivo e l'atmosfera rilassata. Presso lo stand dell'ACLI i visitatori possono gustare un delizioso caffè italiano, oppure brindare con un bicchierino di grappa alla festa mondiale dei lavoratori.



Il pubblico segue con grande attenzione il coinvolgente discorso di Jon Pult a Uster, ZH

Per maggiori informazioni sulle prossime votazioni, visita il sito: www.sp-ps.ch/it/

Sì all'iniziativa per premi meno onerosi.

Sì alla legge per l'elettricità.

“Il ciclo della vita” - Webinar 18 aprile 2024

di Maria Concetta Di Paolo, presidente Circolo ACLI “A. Grandi” di Basilea

Il Circolo Acli “A. Grandi” di Basilea, in collaborazione con la Dottoressa Daniela Puggioni, specialista di psicologia evolutiva e relazionale e l’Associazione APS “Cultura & Finanza” ha realizzato il primo webinar della trilogia “Il ciclo della vita” sulle piattaforme Facebook e YouTube. Moderatore dell’evento è stato Raffaele Settimio, consulente patrimoniale e responsabile del settore finanziario dell’Associazione Cultura & Finanza, Raffaele Settimio: questo ha reso possibile la diffusione dell’evento sul territorio italiano, permettendo al Circolo Acli basilese di entrare in contatto anche con la realtà italiana, ampliando la platea virtuale.

“**Vivere il prepensionamento come un’opportunità**” è il focus tematico che è stato approfondito in questa prima sessione di socio- psicologia online a cura delle Acli Basilea: il tema è universalmente condivisibile e riguarda infatti non solo il mondo del lavoro in Svizzera. Si tratta difatti di una condizione delicata e complessa che tutte le lavoratrici e i lavoratori sono costrette ad affrontare nel momento in cui vengono improvvisamente sollecitate e sollecitati a lasciare prematuramente il mondo del lavoro. Il punto di vista finanziario del problema spesso è fortemente legato all’impatto psicologico, in particolar modo quando alcuni traumi legati alla vita lavorativa hanno un forte incisività sulla salute mentale dell’individuo. La preziosa testimonianza del fisico, il dottor Massimo Daprà, che molto generosamente ha condiviso la sua esperienza di perdita del lavoro all’età di cinquantatré anni, ci ha permesso di comprendere meglio quanto siano complessi i passi successivi alla perdita del lavoro. Il racconto del dottor Daprà ha evidenziato quanto sia indispensabile la pianificazione, quanto sia necessaria la capacità reattiva ma quanto sia ancora più preziosa la presenza degli affetti familiari ed amicali. Non solo da un punto di vista professionale, ma soprattutto da un punto di vista umano il “doversi rimettere in gioco” è senza alcun dubbio un percorso faticoso ed impegnativo. Puntuale e illuminante, il punto di vista della psicologia, la Dottoressa Daniela Puggioni in questo webinar, la quale ha rimarcato che per evitare di vivere il prepensionamento come un fallimento esistenziale irreversibile e cadere in depressione, sia determinante considerarlo come un periodo transitivo sul piano psicologico, emotivo e sociale; nella nuova fase della sua vita, durante la ricerca della sua nuova occupazione, lo stesso Massimo Daprà ha avvalorato quanto suggerito dalla dottoressa Puggioni trasmettendoci numerosi messaggi positivi: è stato importante per lui continuare a vivere la stessa routine che caratterizzava la sua precedente quotidianità, cer-

cando di mantenere costante un buon livello di ottimismo e rafforzando le relazioni familiari ed amicali, per garantirsi un rete sociale solida e soprattutto solida. È di cruciale importanza, infatti, secondo il parere della

psicologa, creare sempre nuove occasioni di socializzazioni, attraverso la frequentazione di associazioni, di luoghi di aggregazione per ritrovare e rinnovare un senso di appartenenza, attraverso attività e gruppi con cui condividere gli stessi interessi. La vita lavorativa non può e non deve essere l’unica fonte di appagamento e ancor meno l’unica dimensione nella quale l’individuo deve vedere riconosciuta la propria identità e il proprio successo. In situazioni come queste, in cui va a vacillare il proprio equilibrio personale e sociale, la persona deve fare lo sforzo di cercare nuove relazioni di riferimento appaganti e avviare un percorso di percezione del proprio valore al di là del ruolo lavorativo ormai passato. Espressioni di profonda gratitudine da parte della Presidentessa del Circolo “A. Grandi”, la Dottoressa Maria Concetta Di Paolo, verso i protagonisti di questo primo webinar socio-psicologico concludono il webinar; un sincero e caloroso grazie viene rivolto in particolar modo all’ospite della puntata, il quale, manifestando un ragguardevole coraggio nell’aver accettato di testimoniare fuori dalla sua sfera intima la sua esperienza, ha permesso di mettere in circolo idee e riflessioni che potranno essere di esempio e di profondo aiuto a quanti si trovano nella situazione analoga di vivere un momento di impasse lavorativa. Il secondo appuntamento sul web “**Mangiare troppo o troppo poco: quando i disturbi non provengono dalla pancia**” è previsto per il 27 maggio e affronterà il tema dei disturbi alimentari in adolescenza, mentre il terzo incontro, previsto per il 19 giugno dal titolo “**La sofferenza silenziosa dei padri separati**” tratterà il tema della separazione dal punto di vista paterno, in attesa di poter essere concretamente al più presto presenti sul territorio basilese con uno sportello d’ascolto socio-psicologico per la comunità italiana nella terra delle tre frontiere.



40 anni delle ACLI a Losanna

di Daniele Lupelli, Patronato ACLI di Losanna



Lo scorso 27 aprile il circolo ACLI di Losanna ha festeggiato il proprio 40esimo anniversario nelle sale dei Giardini d'Italia, presso il Circolo italiano, ove un centinaio di persone si sono riunite per celebrare questo avvenimento.

La presidente del circolo ACLI di Losanna, Maria Elena Pollino, ha dato il benvenuto ai presenti raccontando poi, nel suo intervento, come si è avvicinata alle ACLI e quali sono i principi e i valori che ci legano e che ci hanno sostenuto fino a celebrare questo importante traguardo.

Argomento clou negli interventi della mattina è stato il ruolo delle associazioni e dei corpi intermedi nella nostra società, in particolare nella prospettiva delle elezioni europee, un appuntamento in cui un'associazione come le Acli ha un importante ruolo di informazione e di sensibilizzazione; ciò soprattutto in considerazione del particolare momento storico che stiamo vivendo e degli assetti geopolitici che caratterizzano il nostro continente, dove conflitti armati e crisi migratorie bussano alle nostre porte e ci interpellano in quanto cittadini europei, italiani e cristiani.

Franco Narducci, presidente del circolo ACLI di Wohlen, ha analizzato come si sono evolute in questi ultimi anni le forme associative italiane in Svizzera rilevando che, seppur in un quadro generale di crisi dell' associazionismo storico dell'emigrazione italiana, è possibile constatare una ripresa delle attività e dei movimenti associativi dopo la crisi del Covid, che ha fatto sparire le associazioni più piccole e messo in stand by quelle più strutturate.

Matteo Bracciali, vicepresidente della FAI, ha mostrato come è distribuita la presenza delle ACLI nel mondo e



ha messo in rilievo quanto abbiamo bisogno di Europa, richiamando il manifesto delle ACLI per un' Europa di pace, lavoro ed equità, pubblicato dalla sede nazionale delle ACLI nel mese di marzo scorso e contenente le nostre idee per un'Europa più sociale, sostenibile e attenta ai più bisognosi.

Toni Ricciardi, storico delle migrazioni presso l'Università di Ginevra, ha concluso ricordando l'importanza di questo appuntamento elettorale europeo anche per la Svizzera, la cui ricchezza deriva per gran parte dagli scambi con i paesi dell'Unione Europea e si basa sul contributo professionale e lavorativo di migliaia di emigrati europei. Ha poi sostenuto come la grande sfida delle prossime elezioni europee, e quindi del nuovo parlamento che ne deriverà, sta nell'armonizzazione della politica economica e della fiscalità e nella affermazione e condivisione dei diritti dei cittadini, che devono diventare patrimonio comune e riconosciuto in tutti i paesi dell'Unione. Dopo il pranzo, i partecipanti hanno potuto



to rivivere alcuni viaggi, eventi ed incontri organizzati dal circolo Acli di Losanna negli ultimi anni, grazie alla retrospettiva fotografica illustrata da Costanzo Veltro, che ha vissuto più di tutti le attività di questo circolo dalle origini ad oggi.

In seguito Don Flavio Gritti, a partire da un estratto di articolo di giornale sulla crisi migratoria e la difesa dei confini europei, ha proposto una riflessione spirituale che ha cercato di rimettere al centro l'essere umano in

quanto persona, che vive con gli altri e grazie agli altri, all'interno di una comunità, come è la nostra associazione.

Dopo la celebrazione della Santa Messa ed i saluti, i partecipanti sono rientrati a casa con un piccolo omaggio offerto dal Circolo e con la soddisfazione di avere vissuto una giornata ricca di umanità, di convivialità e soprattutto di spunti di riflessione.

Presentazione di “Les italiens”

di **Daniele Lupelli**, Patronato ACLI di Losanna

Prima di ri-andare in scena al teatro di Vidy dal 14 al 18 maggio, la troupe di “Les italiens” si è presentata al pubblico il 5 maggio scorso, presso la sala Orient Ville della Missione cattolica italiana di Losanna.

Il regista, Massimo Furlan, nato in Svizzera da genitori italiani, ha raccontato ad un pubblico attento ed interessato la genesi di questo progetto. Motivato da un potente legame con l'Italia, il regista ha chiesto a tre immigrati che avevano lasciato l'Italia 50 anni prima e che si ritrovavano a giocare a carte nel bar di un teatro, di raccontargli la loro vita, decidendo poi di metterla in scena.

L'opera teatrale, scaturita da quella narrazione, è stata un suc-

cesso incredibile nel 2019, quando lo spettacolo è stato per la prima volta portato in scena a Losanna; da lì è partito per un tour in Svizzera ed in Europa, che si è dovuto interrompere bruscamente per via del Covid-19.

Ora, con qualche anno di più sulle spalle, “Les italiens” sono tornati a raccontare la loro vita al pubblico di Losanna, pronti a calcare di nuovo il palcoscenico per un ultimo scroscio di applausi. Per le ACLI e la Missione cattolica di Losanna, che hanno organizzato insieme questo incontro, è stato un piacere ascoltare e porre domande a questa troupe, che ha raccontato per la prima volta a Losanna una storia che nessuno prima aveva affrontato.

Premiazione Vincenzo Garaglio

di **Luca Scelza**, circolo ACLI di Zugo

In occasione dell'assemblea generale costitutiva dell'11.02.2024 del Centro Italiano, tenutasi presso la propria sede, il Presidente, Paolo Sivillca, ha conferito al Sig. Vincenzo Garaglio una targa commemorativa per esprimere la gratitudine di tutti i soci per i suoi quasi 40 anni di instancabile attività in veste di delegato delle A.C.L.I. per il Centro. La targa reca la scritta che esprime il sentimento comune di tutte le associazioni: “Il Centro Italiano di Zugo esprime il suo più profondo ringraziamento per il prezioso contributo e per l'immane sostegno nell'associazionismo da te sempre dimostrato. La tua cortesia, la tua dedizione e la tua generosità hanno avuto, nella nostra comunità, un valore inestimabile.”



PROGRAMMA ATTIVITÀ 2023

Circolo di Locarno

Per ulteriori informazioni contattare
BERNARDO al 091 791 95 86 / 079 599 04 19 oppure **REMO** al 079 240 10 73

Domenica 2 giugno
ore 12:00

Grigliata

presso il ristorante Paiolo per 35.00 CHF pizze tagliate offerte, grigliata mista, patatine e insalata, acqua e un quarto di vino.

Infine musica e lotteria!



Lunedì 3 giugno
 cinema LUX art house di Massagno

- 20.00 Accoglienza e bicchierata offerta
 Sarà possibile acquistare il volume *Il secolo mobile* di Gabriele Del Grande grazie a La Libreria Dietro L'Angolo
- 20.30 Monologo *Il secolo è mobile* di Gabriele Del Grande
- 22.15 Firmacopie con l'autore

In collaborazione con

Acquisto biglietti dal sito www.jfeinema.ch
 o direttamente in sala la sera dello spettacolo.
 CHF 15.- intero
 CHF 10.- ridotto (AVS, AI, studenti)
 Per informazioni ast@acli.ch

Organizzato da



Assemblee elettive ai Circoli di Locarno e Bellinzona

di Luca Rappazzo, presidente ACLI Ticino

Sabato 27 aprile presso il ristorante Paiolo di Losone ha avuto luogo il consueto pranzo sociale organizzato dal Circolo Acli di Locarno. È stata occasione di divertimento con balli, lotteria e un'esibizione di fisarmonica con repertorio di canzoni popolari abruzzesi eseguita da Jona Storni. Il pranzo, molto apprezzato dai commensali, ha avuto come piatto d'entrata la zuppa di fagioli con cotiche e come piatto forte costine e patatine fritte. Il tutto a prezzi molto popolari e addolciti dal gelato finale. A seguito del pranzo si è svolta l'assemblea elettiva con resoconto delle attività e approvazione del bilancio contabile del Circolo. Infine, si è provveduto all'elezione dei nuovi componenti del Comitato del Circolo per il quadriennio 2024/2028. Di seguito gli eletti: Rosetta Berta, Remo Di Paolo, Bernardo Falco, Egidio Piccirilli, Aldo Ranucoli, Maria Luisa e Ilario Cunial. Al nuovo Comitato si augura un proficuo e buon lavoro. In occasione della sua prima riunione, il Comitato ha poi eletto all'unanimità: Ilario Cunial come Presidente, Maria Luisa Cunial come Segretaria, Bernardo Falco come segretario amministrativo e Rosetta Berta come segretaria amministrativa.

Giovedì 9 maggio alla presenza di circa una quarantina di soci, si è svolta invece l'assemblea elettiva del Circolo ACLI di Locarno diretta per l'occasione dal Presidente cantonale Luca Rappazzo. Il Comitato di Circolo ha registrato la non ricandidatura della Presidente uscente Maddalena Segat Pepe, della segretaria organizzativa Cinzia Zanchin e della segretaria Rosalba Spini. Tutte e tre sono state sentitamente ringraziate dall'assemblea per il lavoro svolto con grande passione e dedi-



Festa di Maria

zione. Allo stesso tempo sono stati eletti due nuovi rappresentanti, ovvero Mauro Rafaniello e Domenico Iannazzone che vanno ad aggiungersi a: Piera Perregrini Lazzaro, Giuseppe Renzo Iommarini, Anna Maria Straface, Saverio Straface, Fernanda Gadoni, Tiziana Ramelli e Iona Vaida. Confermati i revisori Alberto Segat, Ornella Ulrich e Arrigo Casalini. La Presidente uscente Maddalena Segat Pepe nella sua relazione ha ringraziato calorosamente tutti gli amici e soci che in questi 8 anni l'hanno sostenuta, soddisfatta per la buona salute di un circolo ha saputo leggermente incrementare il numero di soci anche grazie alla proficua collaborazione col Patronato nella persona della responsabile Francesca Gorgoni. La Presidente, commossa e grata per la splendida giornata ha augurato a tutti un buon lavoro e un futuro roseo per il nostro movimento. Un golosissimo pasto a base di costine, pollo arrosto e patatine fritte e la seguente lotteria ha concluso l'assemblea.

Un grosso ringraziamento a Maria!

Lo scorso 30 aprile, il comitato del Circolo Acli di Lugano ha voluto tributare a Maria Gagliano una festa a seguito della sua decisione di trasferirsi in Italia. Maria e il compianto marito sono stati soci e volontari attivi fin dalla nascita del Circolo di Lugano, contraddistinguendosi per generosità, estrema disponibilità e grande umanità. Questa festa è stata l'occasione per il comitato di Circolo e in particolare per il gruppo anziani per omaggiarla e ringraziarla per il lavoro di volontariato svolto in tutti questi anni.

Cronache di Provenza e Camargue

Domenica 5 maggio scorso un gruppo dei soliti noti, più alcuni infiltrati, che si spera diventare in seguito assidui compagni di viaggio, dopo una levataccia è partito baldanzoso alle otto verso la Provenza. Il primo obiettivo è stato Aix-en-Provence,

la romana Aquae Sextiae, visitata in dettaglio il mattino successivo ben guidati ed istruiti da Diane. Qui si è anche fatto il pieno di notizie sul pittore post-impressionista Paul Cezanne qui nato e morto. Nel pomeriggio una gelida sosta a Le Baux



ove il sapone di Marsiglia (quello delle lavandaie per chi ha l'età per averle viste) ha suscitato il vivo interesse delle signore (con la lavatrice in casa). Una pioggia insistente ha avvelenato la passeggiata di chi voleva brevemente visitare Arles, che era di strada. La giornata si è conclusa a Nimes. Il mattino successivo Marie-José, una vispa avignonese che parla come l'ispettore Clouseau de La Pantera Rosa, ha guidato il gruppo in città e dopo a vedere il resto dell'acquedotto romano, che alimentava Nimes, proseguendo poi per Avignone ed il palazzo dei papi. Mercoledì tutti a La Camargue, che ricorderanno almeno per il vento, e gita in battello con la visione di tori e cavalli costretti a loro insaputa e adescati con il fieno per il piacere dei turisti fotografi (almeno un paio di accaniti fanno da anni parte del

gruppo). Nell'andare a La Camargue Marie-José ci ha ripetuto come per i giovani avignonesi è un luogo di svago dove ci si bagna e si dorme anche in spiaggia. Si notava il suo coinvolgimento non fosse solo di chi ricorda, ma anche di praticante. Simpatica. Tornati in serata ad Avignone e pronti per visitare l'indomani l'abbazia di Luberon, che forse scambiandoci per saraceni si è asserragliata e stava celebrando una messa per chiedere aiuto a chi può tutto e nella peggiore ipotesi morire senza peccato. A Roussillon molti hanno apprezzato la passeggiata ai depositi di ocre variopinta. La sera a Marsiglia ansiosi di andare il mattino dopo in crociera a Le Calanques, avendo prima visitato la città con Corinne su a Notre Dame de la Garde e giù sia in città vecchia che a livello del mare con le nuove originali costruzioni (di cui una dell'architetto Boeri: un delirio di virtuosismo in cemento armato). Nel viaggio di sabato verso Nizza una sosta al villaggio di Frejus per visitare l'architettura di alcuni luoghi di culto. Domenica mattina un classico tour con bus panoramico aperto con audio-guida ben fatta. Poi ognuno si è sbizzarrito a piacere fino all'ora della partenza per Lugano. Un triste incidente di autocarro ha ritardato parecchio il viaggio con arrivo alle 21. Antonio con la sua disponibilità, sempre premuroso ha supplito ad ogni intoppo ed è stato vivamente ringraziato (ma essendo un suo comportamento abituale, si rischia di sottovalutarlo).

IN POCHE BATTUTE *a cura di Luca Rappazzo*

Presentata la ricerca sulla qualità di vita degli italiani nel 2023

L'ISTAT, l'Istituto Nazionale di Statistica italiano, ha rilasciato il rapporto Bes 2023 (Benessere equo e sostenibile). Questo documento rivela un significativo miglioramento della qualità della vita in Italia nel 2023 rispetto all'anno precedente, con progressi in alcuni casi superiori anche ai livelli pre-pandemia. Dei 129 indicatori esaminati, la metà mostra un miglioramento rispetto al 2019 e al 2022, quasi il 19% rimane stabile e circa il 29% presenta un peggioramento. Il rapporto Bes, pubblicato annualmente, raccoglie dati su vari aspetti come salute, istruzione, occupazione, qualità del lavoro, patrimonio paesaggistico e culturale, ambiente, sicurezza, benessere generale e soggettivo, e qualità dei servizi. Questo strumento è cruciale sia per gli osservatori sia per i decisori, poiché analizza livelli, tendenze e disuguaglianze socio-economiche nel Paese. Funziona come uno specchio che non solo riflette lo stato attuale, ma offre anche suggerimenti e stimoli all'azione basati sui confronti effettuati.

Italia paese modello nella raccolta dei rifiuti

Cambiamento significativo nella gestione dei rifiuti a livello europeo. La direttiva UE 2018/851, che aggiorna e modifica le normative precedenti, impone a tutti gli Stati membri l'obbligo di effettuare la raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti solidi urbani entro il 1° gennaio 2024. Tuttavia, la situazione tra i vari Paesi rimane eterogenea, con livelli di avanzamento differenti. Mentre nazioni come Germania, Austria e Polonia sono ancora nelle prime fasi di implementazione, l'Italia ha già introdotto l'obbligo di raccolta dell'umido da due anni. Il modello italiano di gestione dei rifiuti è considerato all'avanguardia, tanto da ricevere un importante riconoscimento dagli Stati Uniti. Recentemente, il sindaco di New York, Eric Leroy Adams, ha annunciato una trasformazione significativa nella gestione dei rifiuti della città, ispirata proprio all'approccio italiano. La raccolta della frazione organica è essenziale per raggiungere gli obiettivi di riciclo stabiliti a livello europeo e globale, offrendo al contempo opportunità industriali e assicurando la sostenibilità ambientale. Nel 2020, l'Italia ha raggiunto un tasso di raccolta differenziata del 72%, superando ampiamente la media europea del 53%.

Aldo Busi, *El especialista de Barcelona*, Baldini Castoldi e Dalai

di **Moreno Macchi**

Certo che bisogna chiamarsi Aldo Busi per imbastire un racconto basato sul dialogo tra uno scrittore che è per sei giorni ospite di un amico (*l'especialista de Barcelona*) di cui sembra diventare l'uomo di fatica, e che se ne sta (quando non pulisce la casa, lucida il bagno, disinfetta il water, prepara pranzi o cene luculliani, fa la spesa, lava i piatti, ecc.) per interminabili assolutissimi pomeriggi seduto su una sedia di metallo fissata al suolo in uno spiazzo delle Ramblas. Dialogo, dicevamo, tra lo scrittore e una foglia di platano (sic!).

Gli altri quattro giorni (che ne fanno così dieci in tutto di permanenza a Barcellona, dove lo scrittore si è recato per far da testimone al matrimonio gay dell'amico *especialista*) li trascorre in casa della vicina trans detta Fata della candeggina, che - appollaiata su tacchi altissimi e discinta da vaporosi *déshabillés* - vive dirimpetto all'*especialista*, in un appartamento grandissimo, pulitissimo, lussuosissimo, ammobilatissimo con tanto di colf cinese di nome Cincin e dai soffitti alti così.

Certo è anche che uno che intitola i suoi romanzi *Vendita galline km 2*, *La delfina Bizantina*, *Vita standard di un venditore provvisorio di collant*, o *L'amore è una budella gentile* (per citarne solo alcuni) può fare questo e altro. E a noi Busi piace, è sempre piaciuto e ci diverte. Anche se sappiamo che irrita molta gente.

Forse sarà perché il suo scrivere non assomiglia proprio a quello di nessun altro, forse perché adopera e tratta con disinvoltata abilità e perizia la lingua con un estro tutto suo, forse perché sa imbastire storie pazzesche e situazioni al limite dell'inverosimile, del delirio o dell'assurdo. Ovviamente la lettura dei suoi testi non è delle più leggere né delle più agiate. Inoltrarsi nei meandri della sua prosa necessita una buona dose di concentrazione e di attenzione, perché seguire il dipanarsi del filo del suo pensiero non è cosa da poco; certe sue frasi sono un po' alla Proust: una paginetta-una paginetta e mezza! Capire chi è chi, chi parla e di che cosa può rivelarsi a volte difficoltoso e/o arduo. Ma anche se il

suo desiderio è forse quello di "seminare" il lettore nei suoi astrusi labirinti, la lettura dei suoi romanzi si rivela sempre intrigante e goduriosa. Ma cosa racconta in fondo questo romanzo? A

parte il fatto che riassumere le storie non ci è mai piaciuto, qui incontriamo una vera difficoltà, perché: cosa racconta - appunto - questo libro? Ebbene, molte storie, molte vicende, tutte narrate dal personaggio principale alla sua muta interlocutrice (la foglia di platano!) e che coinvolgono un'innumerabile schiera di personaggi che orbitano intorno a lui. Tipo: amici, mogli di amici, zie, figli di amici, cugini, cognati, amici di amici, nuore, nonne, ospiti, zii, gay, bi, trans, sorelle, vicini e vicine, bambine di passaggio, insomma tutto un caravanserraglio di variazioni sul tema familiare e sessuale sotteso da una vena satirico-umoristica di grande bravura.



Sale e pepe (quanto basta)

Molise: Tagliatelle funghi e tartufi

Ingredienti (dosi per 4 persone):

400 g di tagliatelle; 250 g di funghi chiodini; un tartufo bianco; ½ bicchiere di olio EVO; una fetta di prosciutto crudo, spessore 5-6 mm; una noce di burro; 100 g di parmigiano grattugiato; 2 spicchi d'aglio; sale e pepe q.b.

Come procedere:

- Se non preparate le tagliatelle in casa, sceglierne di buona qualità, leggermente ruvide.
- Versate in una padella l'olio, aggiungete il prosciutto tagliato a tocchetti, l'aglio schiacciato e tritato e fateli soffriggere leggermente. Aggiungete poi i funghi puliti, lavati e tagliati a fettine e la noce di burro. Salate e pepate e fate insaporire a fuoco lento.
- Intanto ponete sul fuoco una pentola con l'acqua, salate e quando giunge a bollire lessatevi le tagliatelle al dente, scolatele e versatele nel condimento. Saltatele per qualche minuto e, a fuoco spento, aggiungete il parmigiano ed il tartufo precedentemente spazzolato e tagliato a lamelle sottili. Impiattate e servite ben caldo.



PF
PERSONE FISICHE
2024

agenzia
Entrate
Periodo d'imposta 2023

Riservato alla Poste italiane Spa

N. Protocollo

Data di presentazione

RPF

COGNOME

NOME

CODICE FISCALE

IMU E MODELLO UNICO 2024

Dalla fine di maggio i residenti in Svizzera, proprietari di beni immobili (fabbricati e terreni) possono rivolgersi agli uffici del Patronato ACLI in Svizzera per il calcolo IMU e l'eventuale compilazione del Modello Unico 2024.

Oltre che per le pratiche previdenziali, i nostri uffici in Svizzera, appoggiandosi al CAF ACLI in Italia e ad una Fiduciaria in Svizzera, offrono servizi di consulenza fiscale italiana (Successioni, calcolo IMU e compilazione del Modello Unico) e svizzera (dichiarazioni d'imposta).

PATRONATO ACLI SVIZZERA

Siamo presenti a:

AARAU

Tel. 0628226837
Rohrerstrasse 20, 5001 Aarau
aarau@patronato.acli.it

LOCARNO

Tel. 0917522309
Via Nessi 22, 6600 Locarno
locarno@patronato.acli.it

SAN GALLO

Tel. 0712448101
Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo
sangallo@patronato.acli.it

BASILEA

Tel. 0612726477
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basilea
basilea@patronato.acli.it

LOSANNA

Tel. 0216352421
Avenue L. Ruchonnet 8, 1003 Losanna
losanna@patronato.acli.it

ZURIGO

Tel. 0442426383
Herostrasse 7, 8048 Zurigo
zurigo@patronato.acli.it

BELLINZONA

Tel. 0918254379
Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona
bellinzona@patronato.acli.it

LUCERNA

Tel. 0414102646
Luzernerstr. 131, 6014 Lucerna-Littau
lucerna@patronato.acli.it

BIASCA

Tel. 0918622332
Via Pini 9, 6710 Biasca
biasca@patronato.acli.it

LUGANO

Tel. 0919239716
Via Balestra 19, 6900 Lugano
lugano@patronato.acli.it



**Patronato
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini